

# Spetta la disoccupazione in caso di lavoro intermittente?

scritto da Angelo Greco | 17/08/2024



***Naspi e lavoro intermittente: diritti, requisiti e modalità di calcolo dell'indennità.***

Sei un lavoratore intermittente (“a chiamata”) e ti chiedi se avrai diritto alla Naspi al termine del tuo rapporto di lavoro? La domanda è assai frequente, specialmente in un periodo in cui questo tipo di contratto è sempre più diffuso. In questo articolo risponderemo alla seguente domanda: **in caso di lavoro intermittente spetta la disoccupazione** (appunto chiamata NASPI)? Cerchiamo di comprendere quali sono i diritti, i requisiti richiesti dalla legge e come l'indennità di disoccupazione viene calcolata.

## **Cos'è la NASPI?**

La Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI) è un sostegno economico mensile per coloro che hanno perduto il proprio impiego in modo involontario. Il beneficiario smette di ricevere la NASPI nel momento in cui trova un nuovo lavoro.

# Cos'è il contratto a chiamata?

Il **contratto a chiamata, o lavoro intermittente**, è un tipo di contratto di lavoro sia a tempo determinato che a tempo indeterminato. La sua peculiarità è che la prestazione lavorativa viene richiesta dal datore di lavoro solo quando necessario, dunque il lavoratore opera esclusivamente su “chiamata”.

## I lavoratori intermittenti hanno diritto alla Naspi?

Sì, i lavoratori intermittenti hanno diritto alla Naspi. A partire dal 1° gennaio 2022, secondo l'articolo 3 del D.Lgs. n. 22/2015, la NASPI è riconosciuta ai dipendenti che perdono involontariamente la propria occupazione.

Dunque, anche al termine di un contratto di lavoro a chiamata, il lavoratore ha diritto alla NASPI, anche se il mancato rinnovo dipende dalla sua volontà. Tuttavia, è fondamentale soddisfare i requisiti contributivi necessari. Nel caso del lavoro a chiamata (o lavoro intermittente), il numero di ore effettivamente lavorate può variare significativamente di mese in mese, rendendo più difficile il raggiungimento del requisito delle ore lavorate.

Questo, però, non significa che un lavoratore con contratto a chiamata sia escluso dal diritto alla disoccupazione. Se ha lavorato regolarmente per un periodo sufficiente e ha perso il lavoro per cause non imputabili a lui, ha diritto alla disoccupazione al pari di qualsiasi altro lavoratore dipendente.

## Quali sono i requisiti per avere diritto alla Naspi?

Per avere diritto alla Naspi, i lavoratori devono soddisfare due requisiti fondamentali:

- devono essere in stato di **disoccupazione** (art. 1, co. 2, lettera c), del D.Lgs. n. 181 del 21 aprile 2000)
- e devono avere contributi versati per almeno 13 settimane nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione.

# **Quali sono le novità in materia di disoccupazione per lavoratori intermittenti?**

La legge di Bilancio 2022 ha introdotto una modifica significativa. Non è più richiesto il cosiddetto requisito lavorativo delle 30 giornate di lavoro effettivo nei 12 mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. Pertanto, l'accesso alla prestazione è ora concesso in presenza dei soli requisiti dello stato di disoccupazione involontario e delle 13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione.

## **I periodi di non lavoro contano per il requisito delle 13 settimane di contribuzione?**

No, i periodi di non lavoro non sono utili per il soddisfacimento del requisito delle 13 settimane di contribuzione per l'accesso alla Naspi. Questo è stato precisato dall'Inps nella circolare n. 194 del 27 novembre 2015.

## **Come funziona la NASPI per chi ha un lavoro a chiamata?**

Il contratto a chiamata, o lavoro intermittente, instaura un rapporto di lavoro che può essere sia a tempo determinato che a tempo indeterminato. La caratteristica che contraddistingue questa tipologia contrattuale, è data dal fatto che la persona lavora solamente quando il datore di lavoro dispone la "chiamata".

## **Posso continuare a ricevere la NASPI con un contratto a chiamata?**

Sì, è possibile continuare a percepire la NASPI anche se si ha un contratto a chiamata, ma solo per i giorni in cui non si lavora. È necessario, però, rispettare alcuni requisiti:

- comunicare immediatamente l'assunzione all'INPS;
- fornire all'INPS un'indicazione del reddito annuo che si prevede di ottenere con il contratto a chiamata. Poiché il contratto è intermittente, si potrà indicare solo una stima del reddito;
- non generare un reddito da lavoro superiore ai seguenti limiti:
  - 8.500 euro di reddito da lavoro dipendente/parasubordinato;
  - 5.500 euro di reddito da lavoro autonomo.

## **Perché è importante comunicare il reddito presunto?**

La comunicazione del reddito presunto è fondamentale in quanto l'INPS, sulla base di questo, ricalcola l'importo della NASPI. Ad esempio, se ricevi una NASPI di 800€ al mese e guadagni 150€ al mese con il contratto a chiamata, la tua indennità si ridurrà a circa 650€ al mese.

## **C'è un limite di reddito per mantenere la NASPI con un contratto a chiamata?**

Sì, il reddito annuale derivante dal contratto a chiamata non deve superare gli 8.000€ lordi. Se si supera questa soglia, il diritto a percepire la NASPI decade.